

piazza; sopravvenne l'inverno; mancarono i viveri e foraggi, e la carestia e il freddo rapirono gente. La resistenza provata dai mussulmani raffreddò il loro entusiasmo, dando ai principi cristiani il tempo di raccogliere le loro truppe e di ricever parte dei possenti soccorsi che aveano sollecitati, tra cui il rinforzo di 60,000 Francesi. Essi recaronsi allora ad assediare Calatrava, la qual piazza e la frontiera di cui era la chiave aveano per difensore Abu'l Hediadi ben-Kadis, prode e fedel capitano, che con 70,000 uomini oppose vigorosa resistenza alle forze ben superiori dei re Alfonso III di Castiglia, Pietro II d'Aragona e dei loro ausiliarii. Invano egli pressò il re di Marocco a mandargli ajuti, chè il perfido vezir intercettava tutte le sue lettere per lasciare ignorare al monarca la situazione degli affari e le lagnanze de' suoi sudditi, per timore non levasse l'assedio di Salvaterra. Abu'l Hedjadi, perduta la maggior parte delle sue truppe per fame e per la spada dei cristiani, consegnò finalmente a quest'ultimi Calatrava, ed ottenne per lui e tutti i suoi mussulmani, soldati e cittadini, la libertà di uscirne e ritirarsi ovunque loro piacesse. Egli si recò a raggiungere l'armata del califfo, ma nel giungere al campo fu arrestato non che suo suocero che avea ricusato di abbandonarlo: vennero legati quai traditori e condotti davanti Mohammed, che, prevenuto dalle calunnie del suo ministro, li ricolmò di rimproveri, rigettò le loro giustificazioni, e li fece porre a morte. La quale iniqua esecuzione scontentò l'intera armata e specialmente gli Andalusiani. L'orgoglioso vezire terminò d'indisporre quest'ultimi, testificando ai loro capi alla presenza del re un'impolitica diffidenza per l'ordine ad essi dato di accampare a certa distanza dal rimanente dell'esercito.

Tanto fu il dispiacere e la collera che produsse in Mohammed al-Naser la perdita di Calatrava, che per più giorni perdette affatto il sonno e l'appetito. Ne trasse vendetta col moltiplicare gli assalti contra Salvaterra, che finalmente fu costretta capitolare sulla fine di dzulhadjah 609 (la fine di maggio 1212). A tal nuova i re di Castiglia e di Aragona affrettarono la loro marcia, e la loro armata rinforzata dai Navarresi, guidati in persona da Sancio il Forte, loro sovrano, scontrò ben presto quella dei Mori, che erasi posta